

» L'ex assessore

Croci: io vittima di logiche politiche
Non hanno capito le scelte innovative

La buona politica è quella mirata sui bambini. Che cosa stiamo facendo per i nostri figli?

Assessore, anzi professor Edoardo Croci, come si spiega l'uscita della giunta?

«Non deve chiederlo a me».

A chi sennò?

«Evidentemente risponde a una logica di priorità politiche di cui non ho la responsabilità ultima».

Un altro tecnico sacrificato sull'altare della politica?

«Non sono un tecnico. Ho sempre pensato che tutto quello che ho fatto sia politica, ossia ho preso delle scelte che si traducono in servizi migliori per il cittadino. Ho avuto una straordinaria opportunità di fare politica sulla base del programma del sindaco Moratti».

Qual è la sua idea di politica?

«La buona politica è quella mirata sui bambini. Che cosa stiamo facendo per i nostri figli? Io ho tre bambini piccoli. Quando penso alla politica penso a loro e al loro futuro. È il criterio migliore per capire quale è la buona politica».

Anche se i bambini non votano?

«Sì, bisogna pensare a loro anche se i bambini non votano».

Vede, le sta venendo il magone...

«Sono assolutamente sereno. Sono soddisfatto di quanto ho fatto finora e dei risultati ottenuti per la città. Direi di più. Ho avuto diverse esperienze professionali, questa di assessore mi ha permesso di mettere a disposizione le mie competenze per dei progetti con-

creti sulla città e migliorare la vita dei cittadini. Sarò sempre grato alla Moratti per questa opportunità».

Non le fa impressione che due settimane fa è arrivato nelle case dei milanesi un opuscolo del Comune che in dieci pagine parla dei risultati ottenuti dall'amministrazione Moratti. Sei pagine sono state riempite con i suoi progetti. Dopo due settimane la Moratti la manda a casa.

«Diciamo che mi fa piacere. Perché vuol dire che il lavoro svolto ha dato dei risultati che abbiamo potuto comunicare ai cittadini. Risultati importanti».

Lei è troppo buono. Ma la politica non è mai stata tenera con il professor Edoardo Croci.

«Quando si tratta di scelte innovative è inevitabile che nascano dei contrasti. Ma erano scelte dettate dal programma del sindaco e votate insieme alla maggioranza e alla giunta».

Che fine farà Ecopass?

«Ho sempre visto la sperimentazione di Ecopass come la fase iniziale di uno scenario più ampio in cui la misura diventa infrastrutturale. Su questo punto c'è sempre stato dibattito e visioni diverse».

Che lascia alla città?

«Una nuova logica di miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. È quello che ci hanno chiesto le mamme, i genitori, i medici, la società civile. Tradotto in opere significa: 3 miliardi per 2 nuove linee del metrò e l'allungamento di altre 3, il potenziamento del trasporto pubblico, il teleriscaldamento per mezzo milione di milanesi, l'Ecopass, il bike sharing, il car sharing...»

Croci si fermi. Non abbiamo 10 pagine come l'opuscolo della Moratti.

«Ma l'opuscolo mica li citava tutti...».

M. Gian.

